

Questa sera (TV ore 21) Natta a Tribuna elettorale

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOMENICA L'UNITA' IN OGNI CASA Martedì una grande diffusione con il rapporto di Berlinguer

Martedì 14 marzo — dopo la grande diffusione di domenica scorsa e per la quale continuano a pervenire grossi impegni e prenotazioni specie dall'Emilia e dalla Toscana — «L'Unità» pubblica integralmente la relazione del compagno Enrico Berlinguer al XIII congresso nazionale del partito. L'Associazione «Amici dell'Unità» invita tutti i compagni ad effettuare una diffusione straordinaria ferialmente indirizzata soprattutto verso le fabbriche, le scuole e, più in generale, tutti i luoghi di lavoro e di vita associata. Assicuriamo a questo numero de «L'Unità» una diffusione di dimensioni elettorali. Invitiamo tutti a farci giungere al più presto le prenotazioni.

Lunedì a Milano la grande assemblea nazionale dei comunisti italiani

Un grave gesto antipopolare che sarà condannato dagli elettori

Intervista di Longo sul 13° Congresso

La sostanza politica del dibattito - Far pagare alla DC il massimo prezzo per il suo spostamento a destra - I rapporti fra le componenti della sinistra - Larga e vivace presenza dei giovani - Autonomia e internazionalismo

Lunedì prossimo, al Palazzo di Milano si aprirà il XIII Congresso nazionale del PCI. Sul significato e sui temi centrali del dibattito congressuale e dell'attuale battaglia elettorale del partito, il compagno Luigi Longo ha rilasciato un'intervista a «Rinascita» che riproduciamo in esteso.

D. Questo è il primo congresso del nostro partito che si svolge nella immediata vigilia di elezioni generali. Tale coincidenza imporrà dei limiti alla discussione? Le esigenze tattiche e immediate non finiranno per prevalere sulla definizione della strategia del partito?

R. Non c'è dubbio che l'imminenza delle elezioni — e di elezioni che si svolgono a chiusura di una importante fase politica, quella del centro-sinistra — sottolineano la straordinarietà del momento e della crisi che attraversiamo e di conseguenza, anche il carattere d'urto straordinario del XIII Congresso. E' insomma la situazione stessa a dare un eccezionale rilievo politico al congresso di Milano. Da questo non deriva e non deve derivare né un impaccio né una difficoltà ad affrontare problemi di impostazione e di linea generale. Del resto già i congressi provinciali, svoltisi quasi tutti quando era aperta la crisi di governo e quando l'ipotesi dello scioglimento anticipato della Camera era chiaramente prospettata, hanno dimostrato che il nostro partito è ben in grado di affrontare la problematica elettorale in una discussione sulla strategia generale del movimento operaio italiano. Tutta la fase preparatoria ha messo in evidenza che la sostanza politica del nostro congresso non è e non può essere diversa dalla sostanza della battaglia elettorale che si concluderà il 7 e il 14 maggio. Il fatto che, nonostante la convocazione anticipata delle elezioni, abbiamo evitato di rinviare il nostro congresso, significa anche un'altra cosa. Significa che noi intendiamo utilizzare il momento congressuale per assicurare la partecipazione più larga e più democratica, la mobilitazione più profonda del partito nella definizione del nostro programma, dei nostri obiettivi, delle nostre liste, della nostra propaganda per la battaglia elettorale che già impegniamo tutto il quadro, tutti i nostri militanti attivi, e che vogliamo impegnare, nel modo più ampio e diretto, quanti — simpatizzanti, elettori, giovani, donne — considerano il PCI non solo la forza decisiva per una svolta democratica, ma la forza necessaria di controllo, di opposizione e di lotta contro ogni forma di prepotenza, di arbitrio di malgoverno.

D. In che senso si può parlare di coincidenza e di identità tra la sostanza politica del nostro congresso e la posta della campagna elettorale?

R. Abbiamo detto, sin dalla relazione di Berlinguer al Comitato centrale in cui il XIII Congresso è stato convocato e impostato, che il nodo politico da sciogliere consiste nell'assicurare al grande movimento di lotte che ha sconvolto i vecchi equilibri sociali e politici uno sbocco generale, respingendo in pari tempo il rischio moderato, la mobilitazione degli intransigenti conservatori, il contrattacco della destra reazionaria. La complessità della situazione politica non deve offuscare il dato essenziale, e cioè che, nonostante le difficoltà, l'obiettivo di un nuovo corso politico è attuale e realistico. Si tratta, innanzitutto, di chiarire che quando parliamo della possibilità concreta di imprimere una svolta democratica a tutta la situazione non indichiamo affatto una prospettiva facile e realizzabile a breve termine. Parliamo, piuttosto, come sempre abbiamo affermato, di un processo che non escluda affatto, anzi preveda e sconta fatti alterni, scontri duri. La reazione degli avversari di classe testimonia che il movimento non ha agito in superficie. Il contrattacco reazionario non nasce dalla sconfitta del movimento operaio, ma al contrario dal fatto che le forze popolari sono riuscite a imporre alcuni, seppure ancora parziali, inizi di una politica

di rinnovamento. Il fatto stesso che la DC abbia deciso di sostituire un monocoloro aperto ai liberali allo schieramento di centro-sinistra non è una dimostrazione di forza ma di debolezza. I gruppi dirigenti della DC sono proiettati nella rincorsa a destra, ma in questa affannosa corsa essi scoprono come non mai il loro partito a sinistra. E' il problema, congressuale ed elettorale ad un tempo, di far pagare alla DC il massimo prezzo a sinistra, ora che essa è priva della tradizionale copertura rappresentata dal centro-sinistra.

D. Che giudizio dà dell'orientamento assunto dal PSI in questa crisi e in tutta l'ultima fase del centro-sinistra?

R. Io credo che sia superfluo ripetere qui gli apprezzamenti che abbiamo ripetutamente esposti sull'importanza del rifiuto socialista di accostarsi a coprire la DC a sinistra e di condividere la politica della discriminazione verso il PCI che fu

(Segue a pagina 2)



Un incontro per esaminare i più urgenti problemi dell'occupazione e le questioni relative alle pensioni INPS e alla parità previdenziale per braccianti e mezzadri è stato chiesto al presidente del Consiglio Andreotti dai segretari generali di CGIL, CISL e UIL - Ieri infatti a Genova e provincia si sono svolte forti manifestazioni, indette dalle organizzazioni sindacali con l'adesione dell'Unione esercenti e commercianti, per il miglioramento del sistema pensionistico. Nella foto: la manifestazione per le pensioni alla «chiamata portuali» nel porto di Genova.

A PAGINA 4

L'IVA rinviata al 1973

La DC e il suo governo monocoloro hanno ieri detto «no» alla Camera alle proposte, vigorosamente sostenute dal PCI, a favore del pensionati, cioè di circa dieci milioni di italiani, il 76 per cento dei quali deve vivere ancora oggi con pensioni che vanno dalle 12 mila alle 27.450 lire mensili. La lotta condotta nel Paese e la battaglia dei comunisti alla Camera hanno tuttavia strappato un minimo risultato per le pensioni dei lavoratori autonomi (coltivatori diretti, artigiani e commercianti): Andreotti e Colombo sono stati infatti costretti a promettere l'avvio «entro tempi brevissimi» alla equiparazione dei minimi di queste pensioni a quelli dei lavoratori dipendenti (ma non si sa ancora a quanto ammonterà l'aumento promesso).

CHIESTO IL RITIRO DI MESSERI DAL PORTOGALLO Interrogazione di G. C. Pajetta, Cardia e Sandri Dichiarazione del socialista De Pascalis

Anche prima delle elezioni del 1968, il governo di allora concesse qualcosa. Ma ci volle la vittoria elettorale del PCI per costringere la DC e gli altri partiti del centro-sinistra a ben più sostanziosi provvedimenti a favore dei pensionati. Così, adesso, dopo il primo successo strappato ieri, la DC dovrà essere costretta dal voto degli elettori a tener conto di tutte le altre richieste presentate dal PCI, e che sono state ancora ieri ribadite dai compagni Raucchi, Tognoni e Gramigna: aumento generale delle pensioni; elevazione della pensione sociale a 32 mila lire mensili; partecipazione ed elevazione dei minimi di pensione a 40 mila lire mensili (un terzo del salario medio industriale); revisione del congegno della scala mobile; parificazione totale dei minimi delle pensioni dei lavoratori autonomi a quelli dei lavoratori dipendenti; correzione immediata di 25 mila lire a tutti i pensionati, a compenso del mancato funzionamento della scala mobile nel 1970; aumento delle pensioni contributive, rapportandole al salario, e delle pensioni di invalidità.

I compagni onorevoli Giancarlo Pajetta, Cardia e Sandri hanno rivolto una interrogazione al presidente del Consiglio e al ministro degli Esteri per sapere se non intendono esonerare immediatamente dal suo incarico di rappresentante della Repubblica italiana, nata dalla Resistenza antifascista, l'ambasciatore a Lisbona Girolamo Messeri autore di una inqualificabile nota diplomatica pubblicata dal periodico «Giorni - Vie Nuove» nella quale si caldeggiava, con una rozza terminologia di tipo razzista, colonialista e fascista, un appello del governo fascista di Lisbona al governo italiano perché l'Italia, insieme con gli altri paesi della Nato, intervenga all'ONU e in tutte le altre sedi per bloccare qualsiasi iniziativa volta al riconoscimento diretto o indiretto dei movimenti di liberazione africani dell'Angola, del Mozambico, della Guinea-Bissau; e per sapere se non ritenga altresì doveroso mettere a conoscenza il Parlamento e il paese dell'intero carteggio diplomatico del tipo Messeri, mettendolo a disposizione della commissione Esteri affinché essa lo esamini in seduta riservata.

L'altro tema centrale della seduta di ieri alla Camera — a conclusione del dibattito sul bilancio dello Stato per il 1972 — è quello che si riferisce alla data di entrata in vigore dell'IVA (l'imposta sul valore aggiunto, che dovrà sostituire l'attuale ICI e le imposte comunali sui consumi). A nome del governo, il ministro Pella si è rimesso all'assemblea. E questa, facendo finalmente propria all'unanimità (con l'unica eccezione del PSDI) la posizione assunta dal PCI sin dal tempo della discussione della legge tributaria Preti, ha deciso il rinvio dell'IVA dal 1. luglio prossimo al 1. gennaio 1973. Con ciò si è per lo meno allontanato nel tempo quel generale aumento dei prezzi che l'applicazione dell'IVA inevitabilmente provocherà. Ma i comunisti — ribadendo, con un intervento del compagno Vespiariani, le loro proposte — hanno insistito affinché il tempo così guadagnato venga utilizzato per il miglioramento del sistema pensionistico.

Sul documento dell'ambasciatore italiano a Lisbona, l'on. Luciano De Pascalis, responsabile della sezione internazionale del PSI in una dichiarazione alla stampa ha affermato tra l'altro che «a questo punto non c'è pericolo che il governo fascista di Lisbona si dimetta». Ma i comunisti — ribadendo, con un intervento del compagno Vespiariani, le loro proposte — hanno insistito affinché il tempo così guadagnato venga utilizzato per il miglioramento del sistema pensionistico.

(Segue in ultima pagina)

Il convegno del MSA approva la confluenza nel PCI

Si è svolto il quarto convegno nazionale del Movimento dei socialisti autonomi, con la partecipazione di 150 delegati in rappresentanza di 78 gruppi provinciali. I lavori sono stati aperti da una relazione di Dmo Fioriello segretario nazionale. Fioriello, dopo una sintesi dei risultati e dei contenuti del dibattito politico svolto all'interno del movimento negli ultimi sei mesi, ha annunciato che il movimento ha esaminato la situazione politica e da un punto di vista generale e in rapporto agli sviluppi del processo unitario a sinistra. Dopo aver riassunto la esperienza dei socialisti autonomi e il loro costante impegno unitario, Fioriello ha diffusamente illustrato i motivi della proposta di scioglimento del movimento e delle motivazioni politiche e ideologiche di una sua confluenza nel PCI. Fioriello ha proposto al convegno la confluenza del Movimento dei socialisti autonomi nel PCI in occasione del 13° congresso nazionale. La proposta di Fioriello è stata approvata da tutti i delegati con due voti contrari.

Alla fine dei lavori, conclusi da un intervento del compagno Jaures Busoni presidente del Movimento, è stata eletta la delegazione che parteciperà al congresso del PCI e sono stati approvati un documento politico e un appello elettorale.

Contrastata rielezione di Lombardi alla presidenza

Sempre orientata a favore della DC la maggioranza della Confindustria

Smussati nella relazione gli elementi di critica al governo e più pesanti invece gli attacchi ai lavoratori e ai sindacati - Sostegno di Gava alle tesi padronali - Nessuna proposta concreta per la ripresa economica e la soluzione dei problemi del Paese

Abbraccio preelettorale

La Confindustria «che conta» — e cioè i dirigenti, i capi, quelli che siedono alla presidenza — ha ieri effettuato un abbraccio preelettorale con la Democrazia cristiana e col governo monocoloro democristiano. DC e governo s'erano fatti rappresentare, all'assemblea annuale dell'organizzazione del grande padronato, da due personaggi inconfondibili: Gava e Piccoli. E Gava si è preso una ampia razione di applausi dando in tutto e per tutto ragione alle consuete lamentele di tipo fascista. Piccoli, invece, ha detto che non ha ancora capito che cosa si aspetta dai socialisti e dai comunisti. In cambio, il presidente confindustriale Renato Lombardi ha decisamente atteso il tono critico e rivendicativo della sua relazione, rispetto al testo che era circolato in precedenza, riducendolo a un generico e qualunquisto mugugno.

Il vecchio Angelo Costa, simbolo delle nostalgie del padronato più «duro», ha personalmente chiesto la rielezione dell'ing. Renato Lombardi alla presidenza della Confindustria e per acclamazione, davanti alla stampa e ai rappresentanti del governo, anziché a scrutinio segreto ed a porte chiuse come si faceva in passato; circa un terzo dell'assemblea non ha aderito all'invito. La maggioranza ha accolto le ragioni di manovra politica per le quali Lombardi — per conto dei gruppi che gli stanno dietro, dalla FIAT alla Montedison — ha lasciato cadere gran parte della polemica col «governo che non governa» (che caratterizzò la relazione del passato assemblea) per puntare nuovamente sulle sue carte principali sulla DC.

La critica al governo è generica e sfumata, ora che al governo — sia pure senza fiducia parlamentare — ci sono solo il DC, i provvedimenti del Parlamento e «sono questi i difetti e spesso incoerenti» ma «molte distinzioni sono il necessario corollario della incertezza e delle contraddizioni che hanno caratterizzato l'azione politica». E queste contraddizioni, per Lombardi, sono da vedere nella «alleanza occasionale e compromissoria» a fronte delle quali il padronato chiede una «chiarificazione e stabilizzazione» politica. Il quadro fatto da Lombardi della situazione economica è fosco — pur essendo dipinto con impressioni, senza riferimento ad un solo dato concreto — ma le responsabilità, stavolta, sono tutte ed esclusivamente riservate ai sindacati e ai lavoratori.

Per la serrata inchiesta sulle bombe del '69

Attacchi fascisti al giudice Stiz

Dal nostro inviato TREVISO, 9 L'indagine sulle bombe del 1969 è ormai prossima ad una svolta cruciale. Il segno più eloquente è dato dalla furibonda offensiva che contro l'operato di Stiz si è scatenata nelle ultime ore. Inoltre il fatto che i giornali abbiano pubblicato il testo del mandato di cattura contro Pini Rauti, Franco Freda e Giovanni Ventura, ha inoltre provocato scompiglio nelle aule. La magistratura di

Treviso viene fatta oggetto di richieste di spiegazioni per questa «fuga», come se non fosse stata, prima di tutto, proprio la difesa di Rauti a dare precise notizie sul merito dei mandati, sia pure nel tentativo di fare credere che al dirigente nazionale missino e fondatore di «Ordine nuovo», è stata contestata la sola imputazione ideologica di «associazione sovversiva».

Il giudice Stiz è stato infatti denunciato per violazione del segreto istruttorio nei confronti di Marco Balzarini, il trentunenne docente della Università di Padova, stretto amico di Franco Freda. Balzarini è irrimediabile, si è reso latitante allorché il 21 febbraio, il magistrato di Treviso spiccava nel suo confronti un mandato di cattura per falsa testimonianza e per reticenza. Tre giorni prima, il 18 febbraio, la sua abilitazione era stata perquisita, sempre su mandato del giudice istruttore Stiz. Quando arrivarono gli agenti nell'appartamento di via Rialto a Padova c'era solo la moglie, Laura Blonzo.

Impressionata, la moglie cercò il marito per telefonare. Riuscì solo a trovare il dottor Alberto Mile, anch'egli assistente universitario e intimo amico di Marco Balzarini. Poco dopo entrambi giunsero a casa, e firmarono il verbale di perquisizione. Marco Balzarini, come abbiamo già detto ieri, è figlio del professor Renato, presidente della facoltà di giurisprudenza.

Mario Passi

(Segue in ultima pagina)

Comunicato conclusivo del Consiglio CGIL

La Confederazione è pronta ad anticipare gli adempimenti dell'unità se la CISL assume un atteggiamento di chiarezza contro la decisione della maggioranza UIL

A PAGINA 4



OGGI ERA LECTIO prevedere che il ritorno del senatore Saragat alla vita politica e alla militanza socialdemocratica avrebbe provocato un notevole afflusso di adesioni a un partito, il quale, per darvi una idea di come è ridotto, si è dato per segretario l'on. Tanassi, un uomo indispensabile ai fini per far capire con un esempio il concetto del voto. Ma nessuno poteva immaginare che l'ingrossamento delle file socialdemocratiche, causato dal ritorno dell'ex presidente della Repubblica, avrebbe assunto proporzioni non oceaniche ma lacustri, anzi da risparmio, come dimostrano le lettere che

ventisei

per sentire che ne dice il compagno Picciotto Crisafulli, un uomo al cui confronto Tanassi pare un pensatore. Fatti i conti, a tutt'oggi il ritorno del sen. Saragat ha già procurato ventisei nuove adesioni al PSDI e si confida di arrivare a trenta entro la fine del mese. Siamo nel clima della fiamma. Ogni mattina il senatore riceve, insieme al catalogo di Frette e alla pubblicità dei Pavesini, almeno una lettera di socialisti che passano al suo partito. C'è anche la comodità che il recapito è immediato: basta indirizzare sen. Giuseppe Saragat da Brindisi. Forlèbrando